Anno IV. Udine — Venerdì 2 Aprile 1886 N. 79.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

INSERZIONI — Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea. Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea. Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi. — Non si restituiscono manoscritti. — Pagamenti anticipati — Un numero separato Centesimi 5

Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Prefettura N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

Col 1° aprile si è aperto un nuovo abbonamento al nostro giornale ai prezzi segnati in testa del giornale stesso.

Gli abbonati a cui scade l'abbonamento e quelli che si trovano in arretrato sono pregati, al più presto, di volersi mettere in regola coll' Amministrazione.

DA PARIGI

(Nostra Corrispondenza).

Parigi, 30 marzo 1886.

SOMMARIO: Il generale Van der Missen — Suo passato militare — Guerra sociale che si dilata — Da Liegi all'Hainaut — Cento mila scioperanti — Le vittime — Re che corre rischio di perdere la corona — Agitatori tedeschi strumenti del principe Bismarck — Conflitto e possibile rivendicazione — Sulle pianure di Waterloo — Leone popolare e neo-impero germanico — L'errore dei nostri statisti — A proposito dell'assoluzione dei contadini mantovani — La proprietà è una delle basi sociali — Il collettivismo — Protezione al lavoro — Armonia che genererebbe la fratellanza — Maturità di tempi per un retto equilibrio — Lo spavento della borghesia belga — Timori di quella francese — Parigini e italiani — Difesa fatta dal corrispondente — Tre suonatori napoletani che scoprono un delitto ed assicurano gli assassini alla Giustizia.

Il generale Van der Missen cui il Re del Belgio ha confidata la missione di soffocare il *movimento rivoluzionario* nell'Hainaut, ha fatto la guerra nell'Africa francese come ufficiale della legione straniera, e fece la campagna del Messico. Non è dunque da meravigliarsi se si comporta di fronte agli scioperanti in un modo piuttosto selvaggio, anzichenò. Ciò non toglie che la guerra sociale lungi dal venire arrestata al suo cominciamento come una macchia d'olio sopra una stoffa, si dilata in ogni senso, e minaccia di trasformarsi in una rivoluzione generale che potrebbe finire col far proclamare la repubblica. Da *Liegi* ove non fu per anco domato, l'incendio si è propagato nella provincia dell' Hainaut, e la capitale della regione Charleroy è in istato d'assedio. Ora il paese che si denomina il Borrinage con Mons capitale, paese eminentemente industriale ove si trovano le miniere di carbon fossile le più ricche del Belgio, nonchè le fabbriche di vetri e cristalli in cui è occupata la maggior parte della popolazione, s'è sollevato essa pure.

Si *possono* contare circa 100 mila scioperanti, e la repressione ha già immolato più di cento vittime. Il generale che non può disporre di più di otto mila uomini, si sente già sopraffatto dal numero dei resistenti, i quali non fuggono più il combattimento, ma corrono stoicamente a *provocarlo*.

Ammettendo per ipotesi che il governo clericale possa venire a capo della rivoluzione seminando la strage, il Re potrebbe benissimo perdere la sua corona. Ed allora?

Si nota già dai corrispondenti dei *giornali parigini e specialmente da quelli* di colore moderato, che fra il numero stragrande degli arrestati, si trovano dei tedeschi indiziati come i più fanatici agitatori.

Tenendo conto di questa voce, e raffrontandola collo scacco di Bismark al Reichsrath sul monopolio degli alcools, e le obiurgazioni del cancelliere ai deputati, facendo balenare loro agli occhi il pericolo dell'impero, si può senza tema d'errare, presumere che quei tedeschi agitatori siano degli stromenti da esso impiegati per dimostrare il pericolo del socialismo in azione al confine, e quindi una necessità di mandare i suoi pompieri in soccorso del suo fedele alleato. Se ciò avvenisse, è naturale che la Francia repubblicana non potrebbe, a *meno di passare la frontiera per* sbatenere la rivoluzione e rientrare in possesso delle antiche provincie vallone, francesi di razza, di costumi, di lingua altre volte unite alla Francia.

E chi sa che sulle pianure di Waterloo ove cadde ferita a morte l'aquila imperiale, non si rinnovi la grande battaglia del leone popolare contro il neo impero Germanico, fondato non già per consenso di popoli, ma bensì dalla forza brutale che, un po' prima od un po' dopo, dovrà *cedere* il passo alla *forza* del diritto incontestato oramai della vera e sola legittima sovranità popolare.

Se noi azzardiamo queste ipotesi, non lo facciamo certamente per vana ostentazione di *penetrazione politica*, ma bensì per dimostrare quanto siano stati semplici i nostri statisti a voler fare la corte alla Germania, lasciandosi abbagliare dall'apparenza di forza, ed abbiamo negletto invece l'amicizia dei popoli che tentano di resistere alla piovra tedesca.

Il telegrafo ci annunzia l'assoluzione dei contadini di Mantova, ed io che seguo con occhio attentissimo la marcia della opinione pubblica, non posso a meno di rallegrarmi pensando che anco in Italia incominciasi a comprendere come l'organamento attuale della società debba venire riformato onde le leggi non siano fatte a solo beneficio d'una classe, ma che tutte indistintamente siano protette.

I lettori del giornale sanno che io considero la proprietà come una base sociale, senza di cui non potrebbero i popoli sussistere. Sono quindi avversario deciso di ogni movimento rivoluzionario che pretendesse di abolire la proprietà, sotto pretesto di collettivismo, perchè considero questa setta più pericolosa di qualunque altra, tendendo a sostituire lo stato all'individuo, e quindi a distruggere persino l'ombra d'ogni libertà. Ma s'io penso che la proprietà sia necessaria mantenere a coloro che l'hanno, pretendo che anco il lavoro sia protetto colla medesima stregua, onde possa fra esso ed il capitale stabilirsi quell'armonia da cui nascerebbe la fratellanza vera fra gli uomini. Come l'abbiamo già detto in una precedente lettera, ora che la carità evangelica è quasi scomparsa dalla terra, sopraffatta dall'eccesso egoismo, è indispensabile provvedere per legge, onde le basi della società non ispongano soverchiamente gli angoli all'infuori del circolo loro assegnato, ma siano saggiamente contenute onde non sopraffacciano le loro consorelle.

I tempi sono maturi per occuparsi finalmente di ristabilire il rotto equilibrio, a menochè non si preferisca di rimanere inerti dinnanzi all'incendio che da tutte le parti si annunzia col *sanguinoso* vessillo della *guerra sociale*.

La borghesia del Belgio è spaventata e quella di Francia non lo è punto meno, perchè se in Belgio la rivoluzione si fa in istrada e la teoria si traduce in fatti, qui il lavoro per farsi come si dice *en chambre*, non è meno attivo, e produrrà, se non si apre qualche valvola di sicurezza, lo scoppio della caldaia.

I francesi del popolo parigino in particolar modo non amano gl'italiani, e li *accusano* d'essere troppo facili ad usar di coltello. In un caffè, ove si diceva di noi roba da chiodi, un giorno io non potei trattenermi di dire che se gli italiani, quando assaliti da più forti, si difendono anche a colpi di coltello sarà forse vero, ma quello ch'è certo, non un solo italiano si trova sul quadro criminale dei tribunali e Corti d'Assisie sotto accusa d'aver ucciso per rubare.

Tre napoletani suonatori girovaghi, classe ch'io deploro appartenga all'Italia, ieri rientrando all'albergo *Boulevard de Charonne*, uno di quegli alberghi di bassissimo rango che ospitano le classi più misere dei forestieri, o dei vagabondi indigeni, vedendo lume nell'ufficio della padrona, pensarono che desse una festa, e nella corte vollero farci una serenata. Appena incominciata la romanza, videro spegnersi il lume. Montando al primo piano videro alla spia praticata nella porta dello scrittoio (*guichet*) una testa d'uomo, e sospettando un'assassino, uno dei tre della compagnia con una sciarpa che aveva alla cintura assicurò la maniglia del chiavistello ad un fermo onde impedire che potesse sortire. Un'altro si portò sotto la finestra per impedire che i supposti assassini non si evadessero per quella via, ed il terzo corse in traccia della forza pubblica. Arrivata la guardia si *entrò nello scrittoio e si* trovò la padrona strangolata, e i due assassini rannicchiati in un angolo d'una stanza adiacente. La musica napolitana questa volta fu utile e merita felicitata.

Nullo.

NEL BELGIO

I tumulti del Belgio, i quali hanno, in alcuni luoghi, assunto il carattere di una *jacquerie*, di una guerra civile, avvennero per la maggior parte nelle valli del Sambre e della Mosa, a Liegi, Charleroi, Mons e dintorni.

Ecco ora alcune informazioni su questi luoghi.

Nei dintorni di Liegi hanno la principale importanza le fabbriche di Seraing. È questa una città di circa 30 mila abitanti, sulla riva destra della Mosa. Essa gode di una riputazione europea dal punto di vista industriale grazie al grandioso stabilimento che John Cockerill vi fondò nel 1817. Questo stabilimento apparteneva dapprima per una metà e per l'altra a Guglielmo I, re d'Olanda, la cui parte dovette essere riscattata da Cockerill dopo la rivoluzione del 1830, che separò il Belgio dall'Olanda. Alla morte del fondatore, nel 1840, questo stabilimento fu ripreso da una Società, col capitale di 12 milioni e mezzo, che fu portato a 15 milioni nel 1881. Molte delle azioni di questa Società sono nelle mani del conte di Fiandra.

Gli opifici e gli uffici coprono una superficie di 108 ettari; occupano circa 11,000 impiegati ed operai, le cui paghe ascendono annualmente a oltre 10 milioni di franchi. Nel 1882 vi erano 387 *macchine a vapore* in attività di una forza totale di 14,488 cavalli, che consumavano 24,000 *quintali di combustibile* al giorno. Il valore della produzione annuale raggiunge i 45 *milioni* di franchi.

Le *officine possono fabbricare*, ogni anno 100 locomotive, 70 macchine a *vapore*, 1500 altre *macchine*, e 200,000 quintali di ghisa per la costruzione di ponti e per altri usi, 14 battelli, ecc. Lo stabilimento comprende, assieme alle carboniere, tutti i rami dell'industria del ferro: miniere di ferro, alti forni, fonderie, fabbriche di acciaio, lavoratorii per la costruzione di macchine, ecc.; insomma, il ferro vi entra come minerale e ne esce lavorato sotto mille forme.

Il numero delle macchine fabbricate a Seraing si eleva, alla fine del 1882, a 52,600, ed è di là che sono usciti, nel 1835, la prima locomotiva fatta sul continente, e, nel 1860, il materiale pel traforo del Moncenisio.

Un'altra importante regione ove avvengono gli scioperi è il Borinage. Chiamansi così le carboniere (*houillères*) dei dintorni di Mons, le più produttive del Belgio. In media la provincia di Hainaut, di cui Mons è il capoluogo, produce essa sola 12,000 tonnellate di carbone, *del valore a un dipresso di 118 milioni*. Tutto il Belgio ne produce circa 15 milioni di tonnellate, *del valore di 148* milioni circa. Il Belgio conta 110,000 operai occupati nelle miniere, di cui 80,000 nell'Hainaut.

Da queste cifre si scorge fra quali enormi masse operaie avvengano gli scioperi.

Un'altra grande agglomeramento vi è a Charleroi, e nella regione a nord-ovest di Charleroi, che porta il nome

---

89 **APPENDICE**

FAMILIA CONSOLATRIX!

STORIA VERA

— Precisamente: e scagionata vostra moglie da ogni falso addebito per parte vostra, la mula, come si dice, si rivoltasse al medico, e si vedessero messe in campo le vostre ormai troppo conosciute relazioni con Adriana d'Harlay?

— Ma voi deviate dall'argomento, mi pare; che c'entra Adriana D'Harlay con l'onore della mia famiglia?

— C'entra tanto ch'io vi consiglio per il vostro meglio ad abbandonare per sempre l'idea della causa, se non pericolosa, almeno molto incerta...

— Signor Dumontel, si direbbe che la contessa v'abbia ammaliato, e che mio suocero v'abbia insegnato a mente la parte che avete recitata! — disse Enrico animandosi — e nel dir questo il cuore gli palpitava con forza, e le sue guancie pallide cominciavano a diventare di fuoco.

— Non credo di meritare questo rimprovero — rispose l'altro, con dignità e risolutezza ad un tempo. — Se la verità vi dispiace, è bene dirmelo con franchezza: io ho sempre odiato l'adulazione.

— Ebbene, poichè vi credo un uomo leale, ditemi se avete parlato di questo *col signor di Rouvray?*

— Ne parlai l'altra sera... insieme ad altre bazzecole...

— Vedete dunque se ci ho dato, signor Dumontel? questa scena era combinata con mio suocero...

— V'assicuro che v'ingannate: vostro suocero m'accennò, è vero, quanto alla vostra chiamata, il dubbio che si potesse trattare, come si trattava di fatto, d'una separazione tra voi e la contessa; egli però nelle poche parole che mi disse, non parlò che come padre; io v'ho parlato come legale e come galantuomo. Lo so bene, che la verità non sempre fa piacere, ma l'uomo onesto è in dovere di dirla.

— La miglior risposta che posso darvi è che vi occupiate senza indugio di questa causa, la quale voglio che sia iniziata non ostante il vostro parere.

— Mi permetterete però di non essere garante dell'esito.

— Vi permetto tutto, purchè la causa si faccia: avete capito, sig. Dumontel?

— Ho capito pur troppo: ma non perdo la speranza che uno di questi giorni mi sia mandato da voi l'ordine di non farne più nulla... parlo così perchè so quel che mi dico.

— Non sarà tanto facile, perchè quest'ordine deve partire da me, ed io sono lento a prendere una risoluzione: quando poi l'ho presa sono irremovibile.

Queste parole convinsero pienamente il signor Dumontel, che sarebbe stato inutile prolungare una discussione con un uomo che non ragionava. Lo salutò quindi con *garbatezza*, e lo lasciò, promettendogli che si sarebbe occupato subito della causa.

Quando l'uscio della camera si fu rinchiuso dietro l'avvocato, Enrico seguitò a guardare da quella parte esclamando tra sè:

— Povero signor Dumontel! come conosce poco le esigenze del punto d'onore! E dire che passa per un luminare del foro parigino!

Ciò detto stette qualche momento sopra pensiero e seguitò:

— Ma se infine egli avesse ragione? se m'avesse parlato da uomo onesto e convinto di quel che diceva? Se in fondo in fondo fossi io il pazzo, comprando la vendetta contro mia moglie a prezzo di divenir la favola di Parigi? E poi la *vendetta* di che? d'una offesa che tutti sono concordi nell'asserirmi ch'io *non ho ricevuta*. E mi sono battuto... ho esposto la vita per un oltraggio immaginario? Ma la lettera! la lettera!... Ebbene, che prova quella lettera? Che Maria è stata un'incauta; che s'è lasciata vincere da una leggerezza imperdonabile... che s'è lasciata infine corteggiare: ma da questo all'infedeltà, dalla leggerezza al tradimento c'è una differenza immensa... ed io non l'ho veduta prima! ed io, accecato dalla rabbia, ho obbligato il cuore a tacere, la mente a non ragionar più, a non veder nella condotta leggiera di mia moglie che infedeltà, che tradimento che *adulterio!*

Avanti che mi battessi tutti mi dicevano ch'io era *uno stupido, un insulto immaginario*; tanto è vero che ho durato fatica a trovare i padrini che mi volessero assistere nel duello. Ora che voglio separarmi dalla moglie mi dicono che sono un pazzo... e s'io stesso mi pongo una mano sul cuore, sono costretto a confessare a me stesso che mantenere la propria opinione contro quella di tutti è un assurdo. E poi con qual sicurezza di sè mio suocero, non più tardi d'ieri, mi giurò sul suo onore che sua figlia era innocente! Io non sono facile a lasciarmi persuadere neppure da un giuramento; ma, non so perchè, da quel maledetto giuramento d'ieri non son più lo stesso. Le mie idee cominciano a *trasformarsi*; *la mia inflessibilità* accenna a piegare: si fa insomma strada, *dentro di me*, una convinzione che il linguaggio franco del signor Dumontel non ha fatto che avvalorare. « Essa è innocente, te lo giuro sul mio onore, così disse ieri il signor di Rouvray nel lasciarmi; e tu non hai neppure una prova della sua reità, mentre ne hai tante della sua innocenza: essa è stata incauta, non altro ».

Queste parole d'un uomo, della cui lealtà o del cui onore non posso dubitare, m'hanno vivamente turbato: da ieri in qua una lotta s'agita dentro di me; e non ostante la mia risoluzione di separarmi da lei, ogni tanto quasi quasi sono portato a credere che senza il mio abbandono essa non sarebbe stata mai neppur *capace*... Ma no, è *follia*: ma perchè, follia l'evidenza? non v'è dunque che il *dubbio* a cui si debba prestar fede?...

E nel dir così prese *sbadatamente* un giornale, che aveva accanto e l'aperse per distrarsi. Era il *Figaro*. *Percorse* avidamente i dispacci del mattino, e curandosi poco dell'altre notizie compendiate, si fermò alla cronaca di Parigi.

Cominciava questa con resoconto musicale, dove si passavano in rivista con brio le celebrità dell'Opera; veniva quindi la seguente notizia che il cronista dichiara d'accogliere con riserva:

« Circola con insistenza la voce che la signora Adriana d'H... a insaputa del marito si sia presa la libertà di spiccare il volo con un visconte, a cui i medici hanno consigliato di viaggiare... per debiti. Mentre auguriamo buon viaggio *alle nostre colombe innamorate*, nel tempo stesso facciamo voti perchè nessun creditore impertinente osi tagliar le ali del loro amore; e perchè quanto prima il signor Maurizio D'H.... faccia valere sopra la poca casta Penelope i diritti di proprietà, che gli vengono troppo spesso disputati ».

— Ecco con che cinismo il mondo considera l'infedeltà della donna! — gridò Enrico gettando via il giornale; e nel tempo stesso pensò che un giorno o l'altro avrebbe potuto leggere nel *Figaro* un aneddoto poco dissimile, in cui il solo nome fosse sostituito a quello di Maurizio D'Harlay.

(Continua).

di *bacino del Centro*. Centinaia di camini annunciano colà un gran numero di carbonaie, di alti forni, di vetraie. Si contano nei dintorni di Charleroi più di 70 pozzi d'estrazione, la cui profondità raggiunse da 1000 a 1200 metri. L'industria del ferro vi è molto sviluppata, e quella regione è *considerata* come uno dei più grandi centri metallurgici d'Europa; esso è, certamente, il più vasto ed importante del Belgio.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO

Seduta del 1 — Pres. DURANDO.

Procedesi alla discussione sulla diminuzione del prezzo del sale e i relativi provvedimenti finanziari ed approvasi senza discussione.

Si discute il *progetto* sugli stipendi dei maestri elementari.

Coppino dichiara di accettare gli emendamenti dell'ufficio centrale, meno due articoli.

Saracco relatore rileva la grande responsabilità del governo nel miglioramento della scuola popolare dopochè per l'art. 100 si allargò la base dell'elettorato politico.

Marescotti propone la istituzione di una medaglia al valore didascalico onde stimolare i maestri a raggiungere importanti risultati.

Coppino dice esistere già questo sistema di ricompensare i migliori.

Approvansi gli articoli.

I progetti votati a scrutinio segreto risultano tutti approvati.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 1. — Pres. DI RUDINI

Procedesi alla votazione a scrutinio segreto sui progetti pel rimboschimenti e per la vendita dei beni demaniali incolti.

Lasciate le urne aperte, si incomincia la discussione del progetto di legge per il riconoscimento giuridico delle società di mutuo soccorso.

La discussione generale viene aperta da un discorso di Costa, il quale si dichiara contrario al progetto, perchè impone troppi vincoli e sottopone le società ad una specie di tutela governativa, che è inaccettabile.

Frola invece sostiene che il progetto è fatto per assicurare la vita economica alle società di mutuo soccorso.

Pais accetta il concetto della legge, ma vorrebbe che il riconoscimento non menomasse l'indipendenza delle società.

Pasolini parla brevemente in favore.

Ricaldi A. trova che la legge manca di efficacia e d'un criterio definito.

Odescalchi, più che occuparsi della legge, crede dover biasimare il governo perchè non si occupa della questione sociale con un criterio definito.

Sbarbaro spera che la presente legge non avrà la sorte delle precedenti leggi sociali. Riconosce la necessità nel governo di guidare il socialismo onde evitare i fatti deplorevoli avvenuti all'estero, contro i quali egli da una libera tribuna protesta. Costa ha protestato contro le cause e contro gli effetti.

Egli (Sbarbaro) trova che sia un difetto capitale creare un dualismo nelle società di mutuo soccorso; giacchè ora, ve ne saranno di due specie: con e senza il riconoscimento giuridico.

Vorrebbe che il riconoscimento giuridico fosse obbligatorio per tutte le società come lo stato civile pei cittadini!

Biasima l'incertezza del governo nella questione sociale. Sembra che il governo si mostri quasi vergognoso presentando codeste leggi.

Egli è costretto a votare contro (!)

Baldini difende la legge.

Pais presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera riconosce il diritto alla personalità giuridica delle società di mutuo soccorso e passa all'ordine del giorno ».

Pellegrini opina che nulla giustifichi questa legge. Le società non sentono il bisogno dell'ingerenza dello Stato; anzi la aborrono. Bastava dire: le società sono enti collettivi con facoltà di possedere.

Vollaro riservasi di proporre emendamenti.

Indelli (relatore) dimostra che la presente legge non restringe la libertà, poichè lascia facoltativo di chiedere il riconoscimento allo Stato.

Il seguito della discussione a domani.

Chiusa la votazione a scrutinio segreto se ne proclama il risultato.

La legge sui rimboschimenti è approvata con 181 voti contro 35 — quella sulla vendita dei beni demaniali con 183 contro 33.

Levasi la seduta alle 6 e 45.

In Italia

I gesuiti a Roma.

I padri Certosini di Grenoble, hanno acquistato la villa Floridi fuori porta Cavalleggeri, per lire 120,500.

Vi trasporteranno la loro procura e vi fonderanno la Certosa. Il contratto di acquisto fu stipulato pochi giorni fa.

Ma non basta: i padri della Congregazione del SS. Sacramento, che abitano al palazzo Balestra, già Savonelli, hanno acquistato la casa dei Resurrezionisti polacchi a San Claudio con l'annessa chiesa, alla ragione di lire 600 il metro quadrato. Si dice che spendranno non meno di 600,000 lire.

Per commemorare Camillo Cavour.

Il Consiglio Comunale di Torino ha deliberato di commemorare in modo solenne il venticinquesimo anniversario della morte di Cavour.

La commemorazione non si farà precisamente il 6 giugno, giorno della morte di Cavour, perocchè esso coincide colla *Festa Nazionale*, epperò le rappresentanze delle Provincie e dei Municipii sarebbero trattenute dai loro uffici e non potrebbero intervenire alla commemorazione che vuol essere Nazionale.

Invece che al 6, avrà luogo il 9 e il 10 giugno.

La sera del 9, nell'antica aula del Senato a Palazzo Madama, un oratore a ciò prescelto, e cioè l'on. Minghetti, pronunzierà un solenne discorso di commemorazione.

La mattina del 10 le rappresentanze si recheranno poi a visitare la tomba del grand'uomo e ad assistere al servizio funebre commemorativo che sarà fatto per cura della famiglia Alfieri.

All'Estero

Le conseguenze dei dazi protettori in Francia.

I dazi protettori imposti dalla Francia finiscono con un fiasco madornale.

I cereali e le farine dettero diminuzione. Nel 1884 si vendettero a 33 lire, nel 1885 invece scesero a 32. Così nei bestiami. In due contratti conclusi per l'esercito a Tolone, nel 1884 si calcolò lire 117 al quintale la carne macellata e 80 la viva. In quello del 1885, si calcolò 97 la macellata e 60 la viva.

Il pubblico incomincia a persuadersi che fu un errore economico il dazio protettore.

L'esposizione universale di Parigi.

Il consiglio municipale votò 8 milioni di sovvenzione all'esposizione del 1889.

In Città

La Bandiera di Osoppo. Sappiamo che all'inaugurazione del Monumento di Mestre il 4 Aprile, figurerà anche la storica bandiera di Osoppo, e sarà portata da un Veterano udinese che era uno dei difensori di quel Forte.

Liste elettorali politiche. Il Municipio di Udine avverte che le liste elettorali politiche trovansi, da oggi e sino a tutto il 15 aprile corrente *esposte* all'Albo municipale. Gli eventuali reclami dovranno essere prodotti non più tardi del 20 aprile stesso.

Mostra d'arti belle e d'arte applicata all'Industria. Riproduciamo le norme già pubblicate per la Mostra d'arti belle e d'arte applicata all'industria, in quanto chè poi esse contengano alcune nuove disposizioni, non comprese nel precedente avviso che abbiamo pubblicato.

In occasione del Concorso Agrario Regionale Veneto, che si terrà in Udine nell'agosto del corrente anno, il Circolo Artistico, nell'idea di giovare agli artisti della Città e Provincia di Udine, ha stabilito di aprire, nei locali di sua residenza, una Mostra d'Arti Belle e d'arti applicate, alla quale potranno quindi concorrere tutti gli artisti friulani.

Le domande d'ammissione alla Mostra saranno indirizzate alla Direzione del Circolo Artistico (Udine — Palazzo Antonini) non più tardi del 31 maggio p. v. La Direzione del Circolo avrà cura di spedire ad ogni richiedente le Modula in duplo, che serviranno a dichiarare la qualità ed il numero dei lavori da presentarsi. Una copia verrà rimandata tosto alla Direzione del Circolo con la descrizione dettagliata degli oggetti, l'altra accompagnerà, all'atto della consegna, gli oggetti stessi.

Gli oggetti da esporsi saranno consegnati, nei locali del Circolo, *dal 20 al 31 luglio p. v.* Una Commissione apposita giudicherà se gli oggetti inviati potranno o meno essere ammessi alla Mostra e s'incaricherà del loro collocamento.

Le spese di trasporto come pure quelle richieste per lo addattamento degli oggetti, cioè per vetrine, scaffali, sostegni, telai, banchi, ecc. resteranno a carico dell'espositore, assumendosi il Circolo quelle di facchinaggio entro i locali di sua sede. La Direzione del Circolo porrà la massima cura nel sorvegliare il collocamento degli oggetti e s'incarica della loro custodia non rendendosi però garante degli eventuali guasti. Piacendo agli espositori la Direzione del Circolo si assume l'incarico della vendita dei lavori rinunciando a qualsiasi compenso. Coloro che non amassero porre accanto all'opera propria il relativo prezzo, possono indicarlo alla *Direzione* del Circolo.

La Mostra si aprirà contemporaneamente al Concorso Agrario ed avrà la durata di *30 giorni*. Appositi avvisi indicheranno l'orario giornaliero di apertura e chiusura dei locali.

Agli espositori, od ai loro rappresentanti, verrà rilasciato un biglietto personale di libero accesso alla Mostra.

Gli oggetti dovranno essere ritirati a cura degli espositori *entro 10 giorni* dalla chiusura della Mostra, dopo dei quali cessa ogni responsabilità riguardo ai medesimi da parte del Circolo Artistico. Decorso un mese dalla chiusura della Mostra, gli oggetti non ritirati resteranno di esclusiva proprietà del Circolo.

I lavori venduti si potranno anche esporre a Mostra finita.

Il *Circolo Artistico farà acquisto* di alcuni oggetti tra i migliori esposti nelle varie sezioni e li destinerà quali premi per una *Lotteria* che sarà appositamente organizzata ed il cui piano verrà reso noto a suo tempo.

Udine 22 marzo 1886.

Il presidente
E. Morpurgo.

La commissione
M. Bardusco — prof. G. Del Puppo
A. Flaibani — L. Pletti.

Il segretario
E. Bianchi.

Onore al merito. Siamo lieti di poter pubblicare copia della lettera colla quale veniva comunicata al nostro concittadino G. Perini, la deliberazione presa in data 25 marzo decorso dal Circolo agricolo di Pozzuolo, presieduto dal distinto prof. Luigi Petri direttore della scuola d'agricoltura Sabbadini.

Pozzuolo del Friuli, 29 marzo 1886.

Egregio sig. G. Perini
Udine.

Mi è grato ufficio significare alla S. V. la seguente deliberazione presa all'unanimità di voti dall'Assemblea generale dei soci di questo Circolo Agricolo convocato il dì 25 p. p.

« L'Assemblea dei soci

« Udito dalla Presidenza come il signor *G. Perini*, socio di questo Circolo, abbia nel recente Concorso Internazionale di Macchine per l'applicazione del latte di calce alle viti riportata la *medaglia di bronzo* per l'apparecchio di sua invenzione — distinzione questa tanto più notevole, in quanto che scarsi furono i premi in confronto del numero grande dei concorrenti;

« Considerando che una società, fondata per l'avanzamento dell'agricoltura, ha il dovere di riconoscere ed apprezzare tutto quanto i singoli soci anche in nome proprio, operano in questo senso,

« Delibera

« Di attestare la propria soddisfazione al socio sig. G. Perini, incoraggiandolo a voler sempre più dedicarsi alla meccanica agricola, nella quale ha così bene esordito ».

Coll'aggiunta dei sensi di mia particolare stima, La riverisco distintamente.

Il Presidente
Luigi Petri.

La questione del Parroco di San Giacomo. Anche a noi venne mandata la citazione a stampa dei Capifamiglia, evidentemente perchè si dica il nostro parere.

Essendo argomento ch'esige una speciale competenza, ed interessando un ottavo circa dei nostri concittadini, noi, sebbene affatto alieni dalle cose di sacristia, abbiamo pregato un egregio avvocato a dirci senza riguardi le sue impressioni.

Ne riparleremo la prossima settimana.

Forno rurale cooperativo a Feletto-Umberto. Ieri, a Feletto ebbe luogo l'inaugurazione di un forno cooperativo rurale.

L'onor. sindaco di Feletto, cav. dott. Toso e il consiglio d'amministrazione meritano i più caldi elogi per l'esito ormai assicurato di una istituzione utile cotanto e speriamo veda diffondendosi in tutti i comuni della vasta nostra Provincia.

Un pesce d'aprile. Ieri venne spedito da questo ufficio telegrafico, a mio nome, ad un collega, abitante a parecchi chilometri, un telegramma, col quale lo invito a venire a Udine immediatamente per un affare importante.

Era *un pesce d'aprile*.

Mi reco all'ufficio e prego mi si lasci vedere la minuta del telegramma.

Il capo dell'ufficio si rifiuta dicendomi: « ricorra al Procuratore del Re ».

Ho avuto un bel dire che non mi lagnavo perchè fosse stato spedito, che desideravo soltanto di vedere lo scritto, ch'essendo stato ricevuto per mio, avevo diritto almeno di rivederlo.

Mi ha risposto seccamente e con insistenza, che le istruzioni glielo vietano.

Il segreto telegrafico, al pari dell'epistolario è cosa sacra, ma per il mittente, ed io figuro tale, non è nè deve essere segreto.

Rendo di fatto di pubblica ragione potendosi bene spesso aver interesse di rivedere la minuta di un proprio telegramma per assicurarsi del suo tenore e per far secondo i casi delle modificazioni od aggiunte. E sarebbe dannoso che fosse vietato di rendere ostensibile la minuta al mittente.

Avv. Forniera.

Il concerto di ieri. La banda cittadina, diede come anni, ieri il suo primo concerto dell'anno, producendosi in vari pezzi scelti di musica, alcuni dei quali, di *difficile esecuzione*. *Molto* pubblico assisteva al concerto e il nostro bravo corpo di musica fu fatto segno ad elogi ben meritati. Il finale dell'atto I. dell'*Ebrea*, che è un pezzo di grande effetto fu applaudito per la esecuzione coscienziosa ed accurata.

Anche gli altri pezzi del programma furono suonati con molta diligenza e bravura.

Teatro Sociale. Come era facile prevedere splendido invero fu l'esito della serata d'onore di ieri, del cav. Maggi. Il *Conte Rosso* è il suo cavallo di battaglia, e l'affollato uditorio, durante tutta la recita fece segno l'attore di continue ovazioni. Degna compagna al Maggi fu la Zerri Grassi che interpretò con molta intelligenza la odiosa parte di Bona di Borbone.

* *

Questa sera riposo.

Sabato 3 aprile alle ore 8 1/4 pom. *Nicarete*, Commedia greca di F. Cavallotti.

Quanto prima: *La Dottoressa*, brillante commedia di Ferrier e Bocage. Ultime novità.

Gabinetto ottico. Il gabinetto ottico in Via Daniele Manin ex S. Bortolomio trovasi aperto dalle ore meridiane alle ore 11 pomeridiane.

Prezzo d'ingresso cent. 30.

Ringraziamento. La famiglia *Ballini* commossa per le pietose manifestazioni ricevute nella dolorosissima perdita dell'amatissimo suo capo, l'ingegnere Antonio Ballini, porge con riconoscenza le più vive azioni di grazie a quanti hanno voluto concorrere nelle estreme onoranze ieri resegli, e chiede venia delle involontarie ma sempre inevitabili ommissioni incorse nell'invio delle partecipazioni.

Udine, 2 aprile 1886.

Per le Signore

Le mode, in questa epoca di transazione fra l'inverno e l'estate, non hanno mai un carattere spiccato; seguono un passaggio, accennano ad una trasformazione, ma non la compiono. Le foggie hanno l'eredità di quelle invernali; le stoffe preannunziano quelle estive.

Nella primavera, e nell'estate pure, si porteranno le diagonali finissime, ma prive di quelle pieghe così brutte che le facevano sembrar vecchie dopo pochi giorni ch'erano fatte; si porteranno le mussoline di lana, granités e frappés, eguali come draperie sulle sottane di seta, il pelo di capra, le tele di [illegible], tutte di un colore, che si adattano così bene al *pekin* a mille righe, a tinte forti.

Le *bayadères*, più capricciose, potranno essere scelte solamente dalle donne magrissime.

Le stoffe di seta, messe quasi all'indice, riacquistano quest'anno il loro posto importante fra i tessuti in voga. Meno rare eccezioni, le stoffe sono quelle stesse che [illegible] anni fa e che molte delle nostre signore si rammentano di aver portato volentieri nella prima gioventù; anche i colori sono gli stessi di quel tempo: il color vaniglia, il verde antico, il rosso smorto, il turchino, il verderame, l'acqua, il grigio piombo, avranno la preferenza della moda.

Molto in uso sono sera le stoffe a giorno, trasparenti, ma le credo destinate a vita brevissima.

Per *toilettes* di sera si usa molto il nero.

A Parigi, le vere eleganti, in questi ultimi ricevimenti, non portano altro. Questi vestiti, generalmente, in *tulle* o trina, ricoperti di cascate di *jais*, sono sempre rallegrati da grandi mazzi di fiori veri, che rialzano la tunica sul lato sinistro.

Molte trine nei capelli, pochi fiori, *falde capricciose*, nastri scuri o bianchi al bisogno.

Le pettinature sono sempre alte, strette e senza capelli sulla fronte; ma anche queste accennano a trasformarsi, e l'elegantissimo nodo Saffo, che ha valso tanti trionfi alle donne del primo impero, è già adottato da alcune signore, così sicure della loro bellezza scultoria, da sostenere il confronto coi capolavori marmorei dell'arte greca.

E con le pettinature alte si portano le orecchie completamente nude, cioè senza pendenti, senza perle, senza diamanti di sorta.

Una bella orecchia è tale capolavoro di linee artistiche ed armoniose, che sarebbe un vero peccato di deturparlo con gioiellerie, sempre volgari, sempre stridenti.

L'orecchia ben fatta è già una perla per sè stessa; se non l'ha detto nessun saggio, lo dico io.

Nota allegra

Un celibe, che è rimasto sei settimane in viaggio, appena tornato, chiede alla cuoca i suoi conti.

— Come va, esclama esaminandoli, come va, Francesca, che avete speso ne più nè meno di quando ci sono anch'io?

— Oh, signore: uno di più, uno di meno, la differenza è così piccola!

Sciarada

Permetta ognun che io sottoscritto spiferi,
Qualunque sia, un mio pensier, perchè
Creder non posso già che sia ridicolo
E tanto sciocco possa dirsi, affè.
Adunque eccomi a te, lettor benevolo,
Credo e ardirei scommetter, che l'*intiero*
Tale si battezzasse e tal si nomini
Solo perchè coll'*altro* fa il *primiero*.

Spiegazione della Sciarada precedente
Pira-mi-de.

Varietà

Le vittime della schiavitù nel Brasile. Il *Sud-Américain* di Rio Janeiro narra che due giorni addietro una gran folla di popolo accompagnava nelle vie principali della città due negre giovanette col volto e le braccia ammaccate, tagliate, gonfie per l'infiammazione e col sangue coagulato.

Una signora, padrona assoluta delle povere negre, le aveva ridotte in quello stato.

Una di esse, a nome Eduarda, riuscì a fuggire e ripararsi nella redazione del giornale abolizionista *Gazeta da Tarde*. Il presidente della società abolizionista della schiavitù chiese giudizialmente la liberazione dell'altra negra Joanna che non arrivò a godere della libertà, essendo morta poche ore dopo per le sevizie sofferte.

Nella *Paiz*, altro giornale brasiliano pervenutoci coll'ultima posta leggiamo:

A qualche chilometro da Rio, dipendente dal villaggio di Jacaripava, sette schiavi sono da qualche tempo vittime dell'inumanità e ferocia del loro proprietario, il quale, per motivi che si ignorano, ha fatto mettere al tronco (orribile istrumento di supplizio) questi sette infelici abbandonati alla fame ed alla sete, facendo loro amministrare tutti i giorni la frusta ed il bastone.

La perfetta bellezza della donna. Brantôme, gentiluomo, storico e cronista galante della Corte di Francesco I. di Francia, ammesso alla confidenza ed ai segreti d'alcova delle più celebrate... donne d'allora, quindi giudice competente in materia, scrisse che una donna di perfetta bellezza, deve avere 30 qualità, cioè:

3 cose bianche — pelle, denti e mani.
3 nere — occhi, sopracciglie e palpebre.
3 rosse — labbra, guancie ed unghie.
3 lunghe — corpo, capelli e mani.
3 corte — denti, orecchi e piedi.
3 larghe — petto, fronte, la divisione delle sopracciglie.
3 strette — bocca, vita e collo del piede.
3 grosse — braccia, coscie e polpaccio.
3 sciolte — dita, capelli e labbra.
3 piccole — mammelle, naso e testa.

L'età dell'imperatore di Germania. Un tale scrive al *Daily News* contestando l'esattezza dell'asserzione che nessun sovrano abbia mai raggiunto l'età dell'attuale imperatore di Germania.

Egli afferma che almeno due sovrani famosi nella storia superarono perfino quell'età; e questi sono Massinissa, il noto re numida, morto nell'anno 148 A. C., e Papa Giovanni XXII morto nell'anno 1334 dell'èra volgare, ambedue i quali avevano 90 anni e conservarono tutte le loro facoltà fino alla morte.

Notiziario

L'art. 100 e la Cassazione di Roma.

Roma 1. La Corte di Cassazione di Roma a sezioni riunite, ha respinto ieri il ricorso degli elettori di Porretta sull'articolo 100 per ragioni di forma. La Corte non si pronunciò in merito. Così rimane fermo il giudicato della sezione civile della Corte stessa, contrario ad una interpretazione restrittiva di quell'articolo della legge elettorale.

Un saluto dell'Italia alla Grecia.

Il *Diritto*, salutando il deputato e patriotta greco Zinopulo, che torna in patria, dopo un soggiorno abbastanza lungo fatto a Roma, augura all'unità e alla libertà ellenica, le quali come nel 1821 stanno per essere esposte a pericolo, la fortuna delle armi. E certo che come allora anch'oggi, un forte nucleo di italiani, seguendo il consiglio di Garibaldi, porterà alla Grecia il suo concorso.

Le circoscrizioni elettorali.

La commissione per le circoscrizioni elettorali è convocata domani.

Le voci sulla situazione.

Si conferma sempre più l'imminente scioglimento della Camera. Il Ministero continua a lavorare attivamente per preparare le elezioni.

Morana che farà certo fiasco a Palermo, vorrebbe portarsi a Roma, cercando di scalzare la candidatura Odescalchi molto malferma dopo gli imbrogli dell'ultima elezione.

Depretis si farà portare in parecchi collegi.

Nicotera si atteggia ad arbitro della situazione, accennando ora ad un'opposizione spiegata, ora ad una coalizione colla maggioranza ministeriale.

Egli ha preso l'attitudine che una volta aveva il Centro.

Ultima Posta

La rivoluzione nel Belgio.

Bruxelles 1. Il tribunale di Charleroi condannò ieri 17 scioperanti da un mese a due anni di carcere per mendicità o attentato alla libertà di lavoro. Nel Borinage regna la calma.

Per gli ultimi avvenimenti vennero eseguiti 241 arresti, dei quali 14 di stranieri.

Cose d'America.

Buenos Ayres 31. Notizia è giunta qui di una battaglia sanguinosa combattuta nell'Uruguay; gli insorti trionfarono completamente.

Montevideo 1. Dicesi anche gli insorti hanno riportato successi importanti sulle truppe del governo. Fra queste si sono prodotte alcune defezioni. Parecchi soldati passarono dalla parte degli insorti con armi e bagagli. La libertà di stampa fu soppressa.

La Russia e il principe Alessandro.

Il *Journal de St. Petersburg* dice che si comprende la decisione del principe Alessandro, ma una decisione essendo presa da tutti i gabinetti al governo bulgaro nulla rimane che sottomettersi. Trattasi di una transazione da cui la Bulgaria potrebbe un giorno uscire con una soluzione definitiva.

La situazione in Oriente non permette per ora soluzioni radicali.

Le mezze tinte sono necessarie, la transazione si impone in nome degli interessi maggiori. Allorchè la Russia che fece tanti sacrifici per la Bulgaria ha detto la sua parola, ha il diritto che si ascolti la sua voce. Il principe pose la pace in pericolo, non gli rimane che sottomettersi.

Telegrammi

Londra 1. La Germania che si tenne finora in una certa riserva insiste adesso vivamente affinchè il principe di Bulgaria accetti la decisione delle potenze.

New-York 1. Avvennero inondazioni e catastrofi negli stati del Sud. Parecchi ponti furono rotti.

Un treno precipitò in un fiume nello stato di Georgia per rottura del ponte. Parecchi viaggiatori annegati.

Londra 1. In seguito all'importazione eccessiva in Inghilterra delle monete di rame francesi fu ordinato ai capi dogane dei porti d'Inghilterra di vigilare gli arrivi di questa moneta e d'impedirne l'importazione.

Per sentenza del tribunale Colling e West, deputati liberali, perdettero i seggi per illegalità commesse durante le elezioni. Colling è segretario del Local Governement of Board.

Londra 1. Lo *Standard* ha da Atene: Le navi inglesi ed italiane incrocierebbero fra Candia e la Grecia, mentre le tedesche ed austriache sorveglierebbero la costa della Tessaglia e della Macedonia.

Lione 1. Secondo le *Missioni Cattoliche* nuovi massacri avvennero alla fine di gennaio nell'Annam. Nella provincia di Quanghing un prete indiano e 442 cristiani sono stati massacrati e dieci cristianità incendiate. Migliaia di cristiani scampati all'eccidio si trovano nella massima miseria.

I soccorsi arriveranno troppo tardi. — Due cristianità rimasero intatte nel Sud della provincia.

Berlino 1. La *Post* crede che la *legge ecclesiastica può essere considerata fallita*. La Curia risponde alle larghe concessioni del governo alla legislazione e all'opinione pubblica prussiana con nuove domande, invece di fare un solo passo conciliante.

Secondo la *Kreutzzeitung* il ministro dei culti ha dichiarato che conserverà un'attitudine passiva contro le proposte di Kopp. Lo stesso giornale dice: Schloeszer, chiamato a Berlino, è partito ieri da Roma. I negoziati dunque continuano.

Berlino 1. (*Reichstag*). Approvasi in seconda lettura il primo articolo del progetto che accorda 100 milioni per la colonizzazione della Russia occidentale e della Posnania.

Memoriale dei privati

Annunzi legali. Il Foglio periodico del 27 marzo N. 101 contiene:

L'Esattore del Consorzio di Moggio signor *Perissutti Barnaba fa noto che* nel giorno di mercoledì 21 aprile 1886 ore 10 ant. nel locale della Pretura di Moggio si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili siti in mappa di Polizza, Avedazzo, Chiusa, Dogna, Pontebba, Pietratagliata, Racolana, Oseacco, Stolvizza e Coritis, appartenenti a ditte debitrici verso l'esattore stesso che fa procedere alla vendita.

— Nel giorno 9 aprile 1886 si terrà, presso il Municipio di Tolmezzo, un secondo esperimento per la vendita di 20750 steri circa di Borre di faggio e n. 986 piante resinose del bosco Consorziale Pian della Gatta in territorio di Tolmezzo.

— Nella esecuzione immobiliare promossa da Cencigh Stefano fu Mattia di Montefosca esecutante, contro Zorza Stefano fu Valentino di Cicigolis esecutato. Colla Sentenza del Tribunale di *Udine in seguito a pubblico incanto*, furono venduti per il prezzo di L. 730 gl'immobili siti in mappa di Tarcetta ed appartenenti a Medves Giovanni di Cicigolis. Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto sul prezzo deliberato, scade coll'orario d'ufficio del giorno otto aprile.

— Angelo Benussi quale procuratore ha accettato l'eredità abbandonata dal signor Giuseppe Rotta fu Antonio decesso in Udine nel 14 corr. mese abintestato, per conto ed interesse del proprio mandante Pietro Nava fu Antonio di Lecco col beneficio dell'inventario.

— Il Comune di Rigolato avvisa che all'asta tenutasi in quell'ufficio Municipale venne provvisoriamente aggiudicata la vendita delle 425 piante del bosco Talm e delle 456 piante del bosco Coronis e, che fino al giorno 12 aprile alle dodici meridiane si accetteranno offerte non inferiori al ventesimo.

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 1 aprile 1886.

Attivo.

Denaro in cassa	L.	32,011.—
Mutui a enti morali	„	458,203.40
Mutui ipotecari a privati	„	958,180.06
Prestiti in Conto corrente	„	289,409.60
Prestiti sopra pegno	„	50,145.38
Cartelle garantite dallo Stato	„	1,840,100.25
Cartelle del credito fondiario	„	506,558.83
Depositi in conto corrente	„	297,172.75
Cambiali in portafoglio	„	310,447.92
Mobili, registri e stampe	„	1,000.—
Debitori diversi	„	61,370.47
Somma l'Attivo	L.	4,296,531.18

Spese generali da liquidarsi in fine dell'anno . . L. 12,029.77
Interessi passivi da liquidarsi . . . . „ 31,587.51
Simili liquidati . . . „ 813.13 — „ 44,430.41

Somma Totale L. 4,340,961.59

Passivo.

Credito dei depositanti per capitale	L.	4,000,811.65
Simile per interessi	„	31,567.51
Creditori diversi	„	3,206.70
Patrimonio dell'Istituto	„	252,274.11
Somma il Passivo	L.	4,287,859.97
Rendite da liquidarsi in fine dell'anno	„	53,101.62
Somma Totale	L.	4,340,961.59

Movimento mensile dei libretti, depositi, e rimborsi.

Lib. accesi n. 451, depositi n. 83 p. l. 298,732.—
„ estinti „ 415, rimborsi „ 54 „ 204,873.—

Udine, 1 aprile 1886.

Il Direttore, A. BONINI.

MERCATO DELLA SETA

Milano, 31 *marzo*.

L'andamento degli affari serici procede *lento e svogliato*. Le trattative riescono difficili, in vista della differenza fra l'offerta e la pretesa.

Quando gli affari sono a questo punto, riesce molto difficile il formulare un bollettino che rappresenti realmente la situazione.

I prezzi sono sempre stazionari; fermi per gli articoli fini, meno sostenuti per le qualità correnti.

Pel momento l'orizzonte non tende a rischiararsi. Se la politica tacesse e se gli scioperi della Francia e del Belgio cessassero, è certo che le sete, come tutte le altre industrie anche indirettamente compromesse, riprenderebbero il loro andamento regolare.

Cascami. — Nulla di nulla, e quel poco che si fa, a prezzi inconcludenti, senza vantaggio pel compratore e senza speranza di rimpiazzo da parte di chi vende. Insomma una posizione anormale e svogliata, senza tendenza di sorta.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 1.

Rendita Ital. 1 gennaio da 97.10 a 97.35 — 1 luglio 94.93 a 95.18 Azioni Banca Nazionale —.— a —.— Banca Veneta da 301.— a 302.— Banca di Credito Veneto, 270.— a —.— Società costruzioni Veneta 308.— a —.— Cotonificio Veneziano —.— a —.— Obblig. Prestito Venezia a premi 22.75 a 23.—

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 3 — da 122.20 a 122.35 e da 122.50 a 122.65 Francia 3 da 100.05 a 100.30. Belgio 3 da — a —.— Londra 2 da 25.05 a 25.10. Svizzera 4 100.— a 100.10 e da 100 a 100.10 Vienna-Trieste 4 da 200 3/8 — 200.75 i a da — — a — —.

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 200.3/8 a 200.75

Sconto.

Banca Nazionale 4 1/2 Banco di Napoli 5 — Banca Veneta —.— Banca di Cred. Ven. —

MILANO, 1.

Rendita Ital. 97.97 a —.— Merid. — a — Camb. Londra —.— Francia da — —.— — a Berlino da —.— —.— Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 1.

Rend. 97.87 — Londra 25.07 1/2 Francia 100.22 1/2 — Merid. 686.— Mob. 921.50

PARIGI, 31.

Rendita 3 — 80.50 Rendita 5 — 108.90 — Rendita italiana 97.05 — Londra 25.16 — — Inglese 100 1/4 Italia 1/16 Rend. Turca 6.22

VIENNA 1.

Mobiliare 297.80 Lombarde 122.25 Ferrovie Austr. 255.25 Banca Nazionale 874.— Napoleoni d'oro 10. 1/2 Cambio Pubbl. 125.80 Cambio Londra 50.02 Austriaca 84.50 Zecchini imperiali —.

BERLINO, 1.

Mobiliare 496.— Austriache 418.— Lombarde 250.— Italiane 97.10

LONDRA 31

Inglese 100 3/8 Italiano 98 3/8 — Spagnuolo — Turco — —

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO, 2.

Rendita italiana —.— serali 97.30
Napoleoni d'oro — 9.99

VIENNA, 2.

Rendita austriaca (carta) 84.42 d. austr. (arg.) 84.45 id. austr. (oro) 114.85 Londra 125.80 Nap. —.—

PARIGI 2.

Chiusura della sera It. 97.05

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUAJTTI ALESSANDRO *gerente respons.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.20 ant.	diretto	» 1.30 p.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.15 p.	» 3.18 p.	diretto	» 6.28 p.
» 5.21 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.55 »	omnibus	» 8.15 p.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.18 ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 ant.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 2.25 p.	omnib.	» 5.01 p.
» 4.30 p.	omnib.	» 7.28 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.40 p.
» 6.35 p.	diretto	» 8.33 p.	» 9.35 p.	diretto	» 8.20 p.

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 6.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.

Udine, 1886 — Tip. Marco Bardusco